TROIA SULLE ORME DEL MITO

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

DACIA
L'ULTIMA FRONTIERA

BASILEA
CIVILTÀ DEGLI IBERI

KUWAIT
ROMA E L'ARABIA FELICE

LETTERATURA
GIULIANO L'APOSTATA RIVISITATO

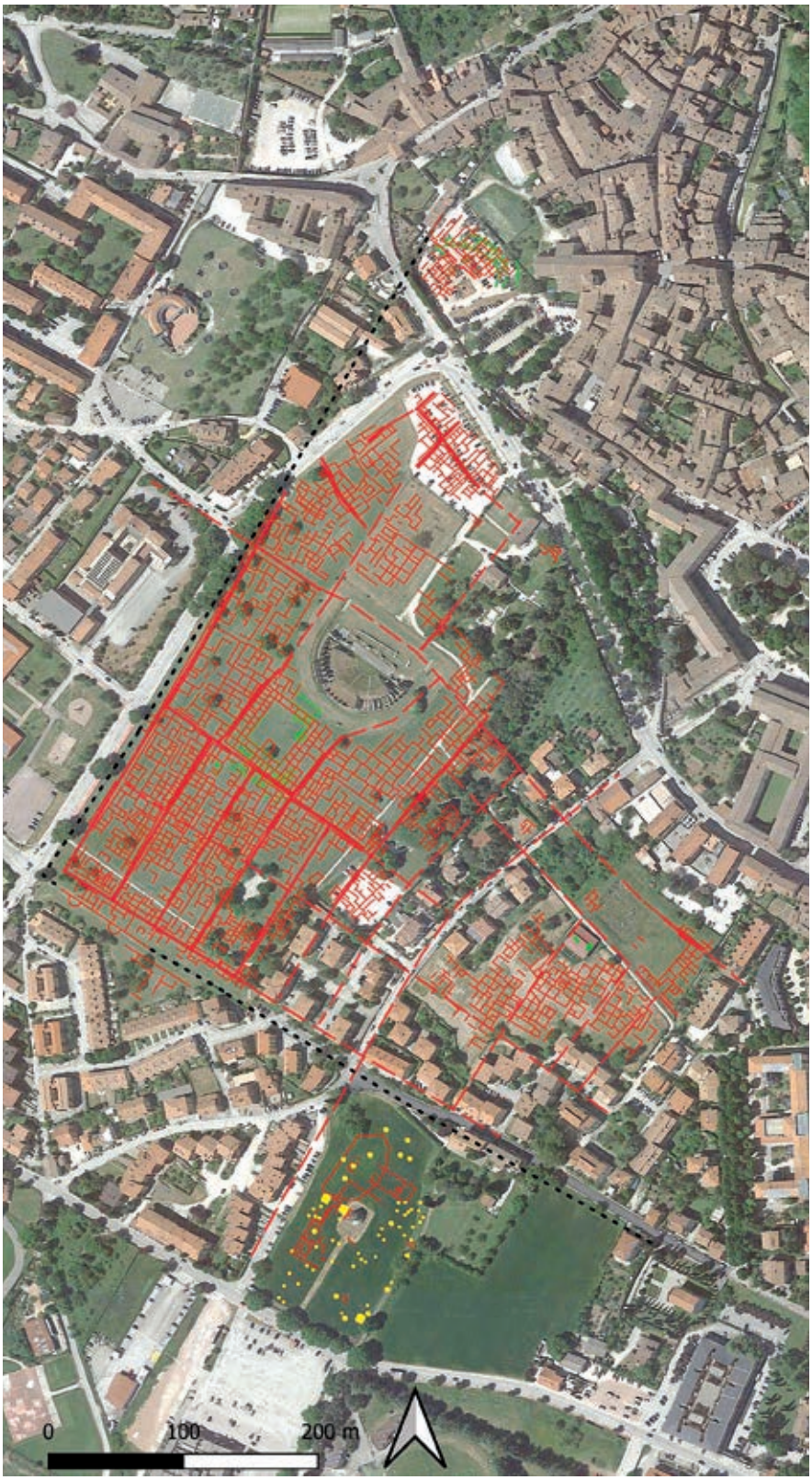
PAROLA D'ARCHEOLOGO
È QUI LA VILLA DI PLINIO?

SCAVI Umbria

ULTIMISSIME DALLA CITTÀ DELLE TAVOLE

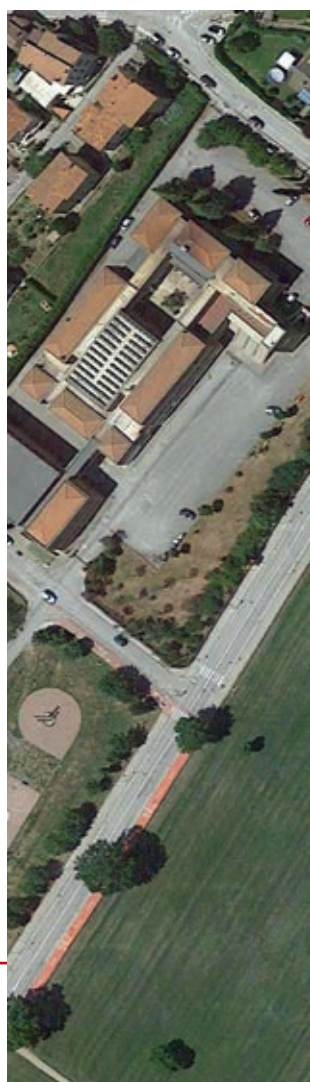
Recenti indagini geofisiche condotte nell'area archeologica di *Iguvium* (Gubbio, Perugia) hanno fornito importanti contributi alla comprensione dell'impianto urbano della città di epoca romana, ancora poco conosciuto. Già in passato, sia in occasione di lavori pubblici, sia grazie a interventi di scavo sistematici condotti in concessione dall'Università degli Studi di Perugia, era stata intercettata l'area forense e messi in luce i resti di un tempio e di un basolato stradale con orientamento nord-est/sud-ovest. In prossimità di queste strutture era stata scoperta e recentemente anche musealizzata parte di una *domus*, nota come «del Banchetto», databile alla fine del I secolo a.C. e caratterizzata da ambienti dotati di raffinati pavimenti musivi.
Le nuove ricerche, condotte da **Laura Cerri** (archeologa professionista), sono state possibili grazie a un finanziamento ottenuto dal Ministero della cultura (Direzione generale Musei, Legge 190/2014 per il triennio 2022-2024), destinato alla valorizzazione dei resti romani di Gubbio e richiesto da **Ilaria Venanzoni** (funzionaria archeologa, direttrice del Teatro Romano di Gubbio).
«La metodologia utilizzata in prevalenza nel corso delle prospezioni geofisiche – spiegano **Cerri** e **Venanzoni** – è stata la magnetometria, grazie alla quale è stato possibile ricostruire gran parte della planimetria della città romana. Le indagini hanno chiaramente definito la pianta e la disposizione del nucleo urbano che presenta un'urbanistica di tipo ortogonale con isolati di forma rettangolare (70 x 35 m circa), in particolare nel settore a sud del Teatro, con alcuni cambi di orientamento chiaramente distinguibili nella zona circostante il Teatro e nell'area della Guastuglia. I risultati delle ricerche hanno rivelato che la rete stradale si estendeva fino ai limiti della città e che le *insulae* periferiche ospitavano strutture che, a loro volta, suggeriscono come l'abitato si estendesse fino ai margini della città.
È stata indagata, inoltre, una porzione del suburbio meridionale in corrispondenza del mausoleo di Pomponio Grecino, intorno al quale l'indagine magnetica ha permesso di localizzare un'ampia necropoli e un quartiere artigianale con fornaci,

***A destra:* immagine satellitare del Teatro di *Iguvium* (Gubbio), con anomalie nella crescita della vegetazione in corrispondenza del quadriportico individuato con le indagini geofisiche.
In basso: prospezione magnetica nell'area del Teatro romano.
Nella pagina accanto, in basso: indagine georadar nella *domus* del Banchetto.**



quest'ultimo da considerarsi verosimilmente di epoca precedente l'area sepolcrale. **Alcuni approfondimenti sono stati condotti con il georadar, come nell'area della Guastuglia,** all'interno della cosiddetta *domus* del Banchetto, dove l'indagine ha permesso di individuare tracce riferibili a una fase precedente i mosaici attualmente visibili *in situ*. Buche e spoliazioni murarie rinvenute grazie al georadar al di sotto dei mosaici della *domus* spiegherebbero poi i cedimenti e le irregolarità createsi sui piani pavimentali.
Attraverso l'utilizzo della geofisica, le indagini hanno dunque svelato nel sottosuolo numerose strutture,

A sinistra: **pianta dell'antica *Iguvium* ricostruita grazie alle prospezioni geofisiche.** ***A destra, sulle due pagine:*** **il quadriportico individuato alle spalle del Teatro.**



prevalentemente di carattere residenziale localizzate, come detto, nella parte meridionale della città, a ridosso dei resti della cinta muraria, che risulta ancora in parte visibile sul terreno e in parte individuata attraverso l'indagine geofisica. **Tuttavia, particolare attenzione è stata dedicata a un importante elemento: alle spalle del Teatro,** infatti, è stata individuata una struttura quadrangolare (52 x 52 m), interpretata come quadriportico con un tempio posizionato sul lato meridionale. L'abbinamento di edifici teatrali e religiosi è ben attestato in numerosi casi e sotto diverse tipologie e affonda le radici nell'essenza della rappresentazione scenica, che doveva avvenire *sub conspectu deorum*, cioè sotto lo sguardo degli dèi. A differenza di altri casi noti, i due edifici, quadriportico e teatro, si presentano contigui, ma non in asse fra loro, circostanza che potrebbe lasciar ipotizzare la loro non contemporaneità. Menzionato anche in alcune fonti antiquarie, il portico appare, grazie alla geofisica, conservato almeno nelle sue strutture murarie, anche se forse non nelle pavimentazioni. **Questa scoperta, oltre a fornire nuovi dettagli sulla struttura della città romana, assume un significato** cruciale in relazione al rinvenimento delle famose Tavole Eugubine, scoperte nel Quattrocento nei pressi del Teatro, in ambienti sotterranei finora non identificati (*in subterranea concameratione*). Finora, in effetti, è stato ipotizzato che le Tavole potessero essere esposte all'interno della basiliche pertinenti alla struttura teatrale, circostanza apparentemente non del tutto compatibile con la sacralità del contenuto dei loro testi».
Le nuove scoperte gettano, dunque, una luce inedita sia sul ritrovamento delle note Tavole di Gubbio, documenti di importanza straordinaria per la conoscenza degli antichi culti religiosi, sia sullo sviluppo e sull'organizzazione urbana della stessa città romana di *Iguvium*.

Giampiero Galasso